

## Chiamparino scelga o Marchionne o Vendola

*di Chicco Testa*

Caro Sergio Chiamparino, ho letto l'intervista che annuncia una tua probabile candidatura alle primarie del Pd. E della proposta di affrontarle formando un ticket con Nichi Vendola. E poi ho letto, ieri, la tua inequivocabile condanna di quanto successo con la violenta contestazione a Raffaele Bonanni. Frutto anche di troppi equivoci e doppiezze. Sono, quindi, sincero. Mentre capisco le ragioni del tuo impegno, capisco meno la ragione della tua seconda proposta. O meglio: non sono sprovvisto al punto tale da non capire che in questo modo tu ritenga di potere coprire agevolmente l'intera area delle opinioni presenti nel Pd. Da destra a sinistra per usare un linguaggio un po' trito. E da Nord a Sud per aggiornarlo, includendo il montante federalismo.

Ma immagino anche che, dopo le primarie, la doppia candidatura dovrà affrontare anche il giudizio degli elettori e quindi presentarsi con un programma condiviso e realizzabile. Cosa che non ritengo né possibile né praticabile. Le contraddizioni in seno al popolo, vale a dire l'evidente diversità di idee fra te e Vendola, possono essere classificate come tali fino a quando se ne dibatte nelle sezioni del Pd, dove tutte le opinioni si volatilizzano una volta tirata giù la serranda.

Ma, finita la discussione, qualcuno deve mettere in campo una formazione e decidere il modulo con cui giocare.

Come sia possibile che una squadra e un modulo condivisi possano scaturire da due linee politiche così diverse, come quelle espresse da te e Vendola, è cosa per me misteriosa. E di cui vedo già gli sviluppi a cui mi pare la storia di questi anni, dal primo governo Prodi fino all'ultima esperienza di governo, non ci abbia abbastanza istruiti. Vale a dire una sicura permanente conflittualità interna, una permanente disparità programmatica, una continua necessità di distinguersi.

Ho letto molte delle cose scritte e pronunciate da Vendola. Per dirla con Popper, in maniera benevola, esse non appartengono al regno delle cose verificabili (falsificabili) quanto piuttosto a quell'universo di parole quasi religiose, che non ammettono né la prova dei fatti né il superamento del principio di non contraddizione. Insomma ci ho capito poco e quel che ho capito non lo condivido. Ma ovviamente questo è solo il mio modesto parere e capisco che esse abbiano invece un'influenza grande sui sentimenti presenti nel cosiddetto popolo di (centro)-sinistra. Ivi compresa la rinascente personalizzazione, quasi un culto del leader, a cui Silvio Berlusconi ha assuefatto l'Italia. E dal quale tu mi sembri, con la tua semplice, ma non debole ragionevolezza, lontano.

Ma per non continuare a mia volta con le chiacchiere provo a mettere le cose per terra. Ci provo con una serie di domande le cui tue possibili risposte credo di conoscere e, forse, anche quelle di Vendola. Probabilmente opposte alle tue.

1. Ritieni che una rigorosa politica di bilancio, che abbia come priorità il contenimento del debito pubblico, sia ancora necessaria in continuità con Prodi, Ciampi, Visco, Padoa-Schioppa e Tremonti oppure che essa serva solo ad affamare il popolo e che la ricerca dell'abbattimento del debito sia un "dio pagano" e si debbano di conseguenza allargare senza vincoli i cordoni della borsa?

2. L' Europa è il nostro riferimento comune, ivi compresa la difesa dell'euro, oppure una struttura dominata dal capitale finanziario e da politiche monetariste che affamano i popoli?

3. La politica internazionale dell'Italia deve continuare a essere europea, filo atlantica e amica di Israele oppure deve rivolgersi al campo "antimperialista" e no-global?

4. Dobbiamo continuare le nostre missioni militari all'estero in accordo con l'Unione europea e la Nato oppure ritirare tutte le nostre truppe?

5. La globalizzazione e la libertà di commercio sono fenomeni positivi che hanno redistribuito la ricchezza nel mondo e portato fuori dalla povertà alcune centinaia di milioni di persone o un processo da arrestare con ogni mezzo?

6. L'accordo di Pomigliano è positivo o è «una pagina orribile di modernità ottocentesca»? La contrattazione nazionale deve o non deve lasciare il passo ad accordi territoriali e aziendali? Ha più ragione Marchionne o La Fiom? La lotta di classe deve tornare a orientare le politiche del centrosinistra o la concertazione è la strada maestra?

7. La pressione fiscale in Italia è troppo alta per tutti e scoraggia gli investimenti o i ricchi devono piangere?

8. Il peso burocratico di un assurdo assetto istituzionale (Stato, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, una moltitudine di enti di controllo) va ridotto o mantenuto e rafforzato?

9. La giustizia ha bisogno di riforme profonde o il partito dei giudici, di Marco Travaglio, Antonio Di Pietro e Luigi De Magistris sono nostri alleati naturali?

10. I centri sociali che colpiscono Bonanni sono "squadristi" o compagni che sbagliano?

11. Il programma per l'Alta Velocità va completato o interrotto?

12. I servizi legati al ciclo dell'acqua possono essere gestiti anche da privati o solo dal pubblico? Sei favorevole al referendum promosso anche da Sinistra e libertà? In questo caso bisogna ritirare dalla Borsa Acea, Iride, Hera...?

13. Sei favorevole alla reintroduzione dell'energia nucleare in Italia o temi "le masserie fosforescenti"?

14. Sei favorevole in accordo con l'Unione europea, e come succede in tutto il mondo, almeno alla sperimentazione in campo degli Ogm o ritieni che essi debbano essere banditi per sempre dal nostro paese? Pensi che abbia ragione Umberto Veronesi o Mario Capanna?

15....

Potrei continuare evidentemente, ma mi fermo qui. Credo sia arrivato per il nostro paese, anzi e arrivato da ormai vent'anni, il momento della chiarezza. Se non vogliamo andare a fondo definitivamente. La cosa per certi versi incredibili è che se si mettono a confronto due linee politiche, quella espressa da Massimo D'Alema al Congresso di Roma del 1998 e quella di Walter Veltroni al Lingotto dieci anni dopo, si scopre che sono assolutamente identiche. Improntate a un liberalismo temperato e a un programma di riforme, assolutamente condivisibile. Solo che i tatticismi, le giravolte, le lotte per il potere hanno preso il sopravvento rispetto ai contenuti. Il tempo è scaduto. Caro Chiampa,

non puoi parlar bene di Sergio Marchionne e allearti con Nichi Vendola. Non funziona, non può funzionare.